

**(È già dittatura)**  
**QUANDO IL POTERE CENSURA LA STORIA**

Questa volta non è un'ipotesi, ma un giudizio preciso perché il fatto è già avvenuto fin troppo ampiamente, o meglio, una tendenza culturale che determina di conseguenza tutta una serie di fatti a livello editoriale, divulgativo, oratorio, pedagogico, si è già imposta con una "escalation" impressionante, non esenti in questo i grandi mezzi di comunicazione sociale, servi pronti del nuovo potere. E decifriamo gli elementi in gioco, per chiarezza.

Si parla di potere. Non è quello costituito, contro il quale in tanti si battono con forme non sempre democratiche e con ragioni non sempre sufficienti; si tratta di quello non ancora costituito ufficialmente ma che è già penetrato in modo capillare nella conquista della società d'aver assunto di fatto il monopolio in tanti settori, scuola, editoria, giornali, cinema ecc., a tal punto da volere la coincidenza del modo di pensare di tutti i membri della società col proprio modo di pensare, da chiedere, più o meno esplicitamente, l'allineamento o il tesseramento, legato non alla capacità di pagare in termini economici, ma alla capacità di piegare la testa e mettersi in coda dopo aver fatto una "felice" quanto strumentale comparsa, ad uso del potere. È il potere della cultura marxista, radicale, laicista, ben dotata di mezzi per farsi valere sempre di più. Persone disposte a far da cassa di risonanza o a dare lustro se ne trovano, per entrare sempre più in questa ottica con la perdita della propria originalità da parte di chi pensava di non essere né marxista, né radicale, né laicista. Ma tutto questo perché il cristianesimo è in minoranza dentro di noi, prima e più di quanto non lo sia fuori di noi.

Si parla di censura. E qui notiamo solo due aspetti: censura, cioè intervento limitativo; censura, non di gesti che andrebbero a colpire persone moralmente indifese e che quindi vanno tutelate per crescere nella libertà, ma di fatti già avvenuti, fatti che non sono più solo cronaca e sono già storia. E siamo al terzo elemento, la storia.

Per fare terra bruciata dietro di sé e rendersi la vita più tranquilla, questo nuovo potere culturale legge e vizia in modo ideologico la storia, dando dei fatti una riduzione in funzione del sistema da costruire e che si arricchisce sulla debolezza altrui, ottenuta cancellando o soffocando ed impoverendo lo spessore di presenza di altre realtà non sovrapponibili né fagocitabili dal sistema. In questo modo diventa meno significativo quanto hanno operato in passato, soffrendo e servendo, gruppi, formazioni o comunità che non si richiamano alle ideologie sopra ricordate; viene negato il diritto ad esserci nel gioco dialettico della democrazia e nella avventura della partecipazione proprio a coloro che hanno la democrazia e la partecipazione come fatto connaturato con la propria cultura e come testimonianza inconfutabile nella propria tradizione viva.

La censura applica alla possibilità di conoscenza delle fonti, coprendo abilmente di silenzio quanto hanno compiuto altri che né allora né adesso sono disponibili a piegare la testa, si insinua nei testi di scuola che pure vengono presentati come testi aperti e democratici, si appropria di un patrimonio che non le compete ed il nuovo potere diventa gestore e garante del passato e del futuro, soggetto ricapitolatore di tutti gli altri soggetti, potenzialmente totalizzante e di fatto già paralizzante. Insomma quando il potere censura la storia, è già dittatura, anche se opera, oggi come oggi, solo a livello culturale.

Andare oltre questa censura e riproporre la storia autentica, ricomponendola con frammenti successivi così che sia evidente il contributo di tutti è un dovere urgente ed ogni tentativo in questo senso è da sostenere e incoraggiare, oltre che da conoscere e diffondere.

Ovviamente i cattolici che hanno dato vita ad una storia ed una presenza originali e profonde sono i primi a cadere sotto la censura del nuovo potere (ma è già avvenuto), ma devono anche essere, per quanto dipende dalla loro volontà e dal loro coraggio, gli ultimi ad abbandonare il campo. I cattolici, difendendo la propria storia, promuovono la libertà e la democrazia per tutti, contro la nuova dittatura culturale che di tutto vuole appropriarsi, rendendo così insignificante con la censura ideologica sul contributo dei cattolici alla storia, il movimento che questi hanno costruito e continuano a testimoniare per la promozione autentica e piena dell'uomo.